

Popolari, risparmiatori a Roma per allargare le maglie sui ristori

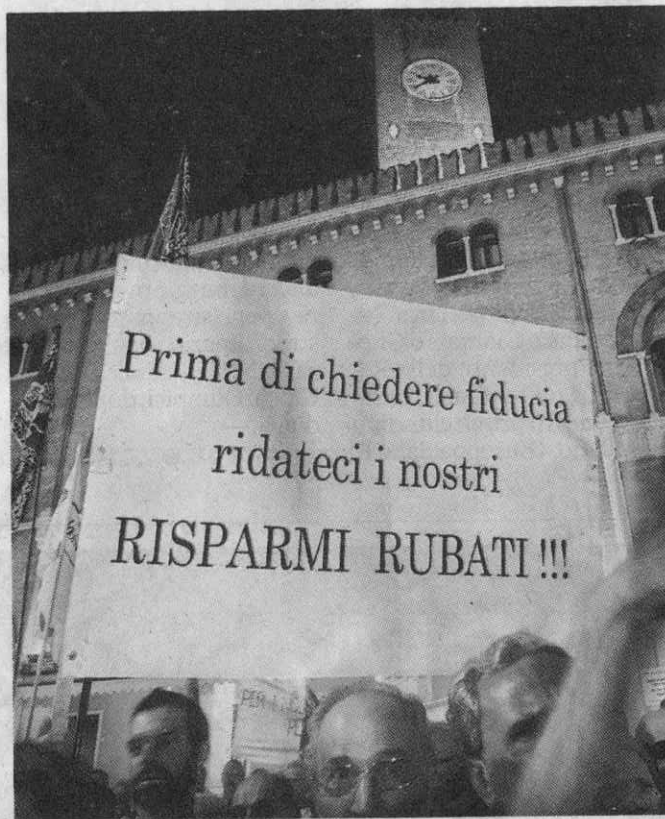
Gli ex soci di Veneto Banca e Bpvi vogliono tutto il danno o la possibilità di rivalsa faccia a faccia con Bitonci, forse all'incontro presente anche il vicepremier Di Maio

Nicola Brillo / PADOVA

Oggi a Roma sono attesi i rappresentanti delle maggiori associazioni di risparmiatori veneti e del resto d'Italia. L'appuntamento è al ministero dell'Economia e Finanze alle ore 11,30, ad attenderli i sottosegretari Massimo Bitonci e Alessio Villarosa (e forse il vicepremier Di Maio), per discutere della norma che istituisce il fondo e proporre alcune modifiche.

LE CRITICHE AL FONDO RISTORO

In Veneto la norma non è piaciuta a tutti. Alcuni rappresentanti non nascondono il disappunto per essere stati convocati a Roma a norma già decisa, senza aver contribuito attivamente alla sua stesura. Ma confidano in un dialogo con il governo per introdurre delle modifiche. «Per ragioni di opportunità con il governo, in questo momento, non rilasciamo dichiarazioni pubbliche, lo fa-



Un'immagine di archivio: manifestazione risparmiatori

remo dopo l'incontro», spiega l'avvocato Andrea Arman del Coordinamento don Torta. Per l'associazione di risparmiatori fa fede dunque l'ultimo comunicato nel quale si sottolinea come «la proposta di legge presentata dal Governo e che molto teoricamente sarebbe a favore dei risparmiatori, non è per niente

Moschini: «Il governo aveva promesso agli azionisti il risarcimento integrale»

positiva ed è molto distante, se non opposta alle promesse fatte in campagna elettorale e a quelle fatte dal nuovo Governo, l'ultima il 4 ottobre 2018».

IL NODO DELLA RIVALSA

Tra i presenti a Roma anche Patrizio Miatello della padovana Ezzelino da Onara.

«Chiediamo al governo e a tutte le forze politiche un emendamento che contenga tra gli obblighi l'aggiunta della frase "anche in violazione del reato penale (aggiotaggio, false comunicazioni...)" e l'espressione "dell'informazione successiva all'acquisto delle azioni", perché prima del 2007 non c'era l'obbligo Mifid, dunque gli acquisti precedenti non sarebbero tutelati». Da Vicenza è attesa una nutrita delegazione. «Ci sarà un incontro cruciale per il destino di migliaia di persone e famiglie - spiega Luigi Ugone, presidente "Noi che credevamo nella Popolare di Vicenza" -. Si terrà infatti l'incontro per vedere la norma scritta dal Governo per risarcire completamente i risparmiatori». «I risparmiatori traditi - spiega Matteo Moschini di Movimento Difesa Consumatori Veneto - sono disposti ad accettare la percentuale del 30% solo qualora, per il residuo, potranno coltivare le azioni giudiziali in essere e quelle in fase di preparazione. In alcuni casi i risparmiatori già titolari di lodo favorevole emesso da A.C.F. sarebbero penalizzati rispetto ad altri. Si vedrebbero privati dei loro diritti senza che ciò gli fosse stato reso noto: il decreto Milleproroghe nulla prevedeva». Moschini si augura che «si riesca a trovare un accordo con l'esecutivo, i cui più autorevoli esponenti hanno più volte promesso pubblicamente ai risparmiatori traditi il risarcimento integrale dei danni». —

MONTAGNANA

Crediveneto, nuova beffa ai soci Rigettate le istanze dei creditori

Persi 20 milioni di euro di ottomila clienti e ora sfuma la possibilità di recuperarli
L'avvocato: «Intervenga il Governo, come promesso in campagna elettorale»

Nicola Cesaro / MONTAGNANA

Nuova beffa per gli ex soci Crediveneto, l'istituto bancario che aveva sede a Montagnana e che nel maggio 2016 è stato messo in liquidazione coatta amministrativa, alla vigilia dell'assemblea dei soci. I commissari della liquidazione stanno in questi giorni comunicando il rigetto delle domande di ammissione al passivo. I soci, che erano titolari di quote di una società cooperativa, non potranno quindi partecipare al riparto dell'eventuale distribuzione dell'attivo della procedura liquidatoria.

LA BEFFA

«Ci vorranno verosimilmente anni prima che il procedimento che è nato avanti la Procura di Rovigo - a seguito della denuncia presentata lo scorso mese di maggio nei confronti dei componenti dei consigli di ammini-



L'ex sede a Montagnana della banca Crediveneto, in liquidazione coatta amministrativa

strazione, dei collegi sindacali e dei revisori dei conti - giunga a conclusione» denuncia il Gruppo Difesa Ex Soci Bcc Crediveneto.

SPARITI 20 MILIONI

«Quel che è certo» continua

il Gruppo nella sua nota, «è che i titolari delle quote della società cooperativa Crediveneto, circa ottomila persone e relative famiglie, hanno visto andare in fumo il loro risparmio - quasi 20 milioni di euro - dall'oggi al do-

mani a seguito della messa in liquidazione coatta amministrativa della banca disposta nel maggio 2016 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, su proposta di Banca d'Italia. Si può a ragione affermare che con

Crediveneto siano state fatte le prove generali per Veneto Banca e Popolare Vicenza: l'operazione di liquidazione, infatti - sia per quanto riguarda gli attivi, che vennero ceduti a Banca Sviluppo, che i passivi, che vennero ceduti al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo - è avvenuta al corrispettivo di 1 euro».

L'AVVOCATO

Incalza l'avvocato Matteo Moschini, fiduciario del gruppo che raduna gli ex soci Crediveneto di Montagnana: «Noi tutti auspichiamo con forza che la politica decida di affrontare la questione in modo equo e ragionevole, assicurando ai risparmiatori traditi la tutela dei loro diritti. In tal senso» prosegue il legale, «mi auguro che l'incontro che avrà luogo a breve con i rappresentanti del Governo possa essere risolutivo in quanto i risparmiatori traditi sono ormai allo stremo delle forze: è opportuno che tutti coloro che hanno subito danni a seguito del dissesto delle banche popolari venete - Crediveneto oltre alle più note Veneto Banca e Popolare Vicenza - vengano risarciti e in tal senso auspichiamo vorrà agire la politica, come del resto più e più volte dichiarato durante la campagna elettorale da autorevoli rappresentanti delle forze dell'attuale maggioranza».



Col consorzio Creval in Borsa fa +23%

Il Credito Valtellinese (Creval) corre in Borsa dopo le indiscrezioni che la costituzione del consorzio di garanzia dell'aumento di capitale da 700 milioni di euro sia alle battute finali. Ieri a fine giornata il titolo dell'istituto ha segnato un +23,42% a 11,70 euro non lontano dai massimi di 12,40 euro segnati dopo il raggruppamento delle azioni. La ricapitalizzazione, che dovrebbe partire per la metà di febbraio, è già pre-garantita da Mediobanca che

è global coordinator e bookrunner. A Piazzetta Cuccia si è aggiunta Citi. Tra gli altri istituti che potrebbero sostenere l'operazione ci sarebbero Credit Suisse, Bofa Merrill Lynch ma anche Jp-Morgan e Deutsche Bank. Il 5 febbraio è in agenda il consiglio sul preconsuntivo di bilancio e, per quella data, si attendono novità sul via libera di Consob al prospetto sull'aumento. Dal giorno dopo è atteso il via al pre-marketing con un nuovo roadshow che porterà il dg, Mauro Selvetti tra Europa e Usa. L'obiettivo resta chiudere l'operazione prima dell'elezioni di inizio marzo.

IL LEGALE PRESENTERÀ LA STESSA ISTANZA ANCHE PER LA POPOLARE DI VICENZA. DUBBI DI COSTITUZIONALITÀ SUL DECRETO SALVA-BANCHE

“Intesa risarcisca per Veneto Banca”

Il giudice accoglie il ricorso degli ex azionisti. L'istituto milanese: “È contro la legge e la logica”

FRANCESCO SPINI
 MILANO

Intesa Sanpaolo rischia di doversi accollare i risarcimenti dovuti da Veneto Banca e Popolare di Vicenza ai soci rimasti impantanati nel doppio dissesto. Il rischio di trovarsi a sborsare centinaia di milioni non previsti a migliaia di risparmiatori traditi è divenuto più concreto ieri quando un giudice - nel caso il gup del tribunale di Roma, Lorenzo Ferri - ha ammesso la banca guidata da Carlo Messina come responsabile civile al procedimento che vede imputati di ostacolo alla vigilanza e aggiustaggi gli ex vertici di Veneto Banca. A chiedere l'iscrizione della banca è stato l'avvocato Matteo Moschini, che rappresenta circa 600 ex azionisti di Veneto Banca rimasti con un pugno di mosche. Secondo il giudice il contratto di cessione sarebbe inquadrabile in una sorta di cessione d'azienda. E l'articolo 2.560 del codi-



ce civile che regola tali cessioni, fa notare il gup romano nella sua ordinanza, al suo secondo comma prevede la responsabilità del cessionario, in questo caso Intesa, nei confronti dei terzi ceduti, ovvero i titolari delle azioni e delle obbligazioni emesse da Veneto Banca. Il giu-

dice sa bene che il decreto 99/17 con cui le due banche sono passate a Intesa esclude il passaggio di debiti, responsabilità e passività derivanti dalle operazioni di commercializzazione di azioni od obbligazioni subordinate e convertibili della vecchia banca. Ma secondo il giudice ta-

le esclusioni può lasciare spazio a dubbi di legittimità costituzionale, per la disparità di trattamento con altri creditori di Veneto Banca. E comunque, provando a interpretarla in modo conforme alla Costituzione, il gup intende tale esclusione come impegnativa tra le parti

In rivolta
 Una protesta dei risparmiatori, di Veneto Banca che si sono visti azzerato il valore delle azioni della banca

ma non nei confronti di terzi. Soddisfatto il legale che ha presentato l'istanza. «Il giudice mi ha dato ragione - dice l'avvocato Moschini - , stabilendo che l'acquirente anche in questo caso è responsabile», mentre l'esclusione dei debiti derivanti da contenziosi tra azionisti di Veneto Banca e la stessa banca «non è opponibile agli azionisti». Che possono rivalersi su Intesa Sanpaolo. L'ordinanza segue il filone già aperto dall'Arbitro delle controversie finanziarie della Consob, che per primo - nel caso delle quattro banche - aveva aperto alla possibilità di chiedere ristoro alle banche acquirenti.

Intesa Sanpaolo però venderà cara la pelle. Da Ca' de Sass sostengono di apprendere «con sconcerto la notizia del possibile coinvolgimento giudiziale come preteso responsabile civile» nel processo romano contro ex manager e sindaci di Veneto Banca. «Intesa Sanpaolo - si sostiene dalla banca - ha acquisito

soltanto determinati attivi, passivi e rapporti giuridici di Veneto Banca e della Banca Popolare di Vicenza dando risposta urgente e concreta alla necessità di evitare effetti dirompenti per l'economia del Paese e i gravi riflessi sociali che sarebbero altrimenti derivati soprattutto nelle aree del Nord-Est del Paese, e salvaguardando così gli affidamenti, depositi e il posto di lavoro di migliaia di persone». Inoltre «il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo in vicende del passato che riguardano altri soggetti è contrario alla legge, ma ancor prima a ogni logica. Intesa Sanpaolo non mancherà di difendersi in ogni sede e di esercitare ogni suo diritto legale e contrattuale». Le associazioni di consumatori esultano per i nuovi spiragli di risarcimento che si aprono per i risparmiatori traditi. L'avvocato Moschini punta al bis: «Già oggi solleveremo il caso anche per la Popolare di Vicenza».

Ex popolari, contro i revisori nuovo round con mille cause

VENEZIA Ex popolari, è in arrivo un nuovo consistente pacchetto di azioni legali contro le società di revisione. Dopo le mosse già compiute dai commissari liquidatori, l'iniziativa era già stata annunciata anche dal Movimento per la difesa del cittadino (Mdc) dell'avvocato Matteo Moschini, che segue molte centinaia di risparmiatori azzerati dal crollo dei titoli di Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Perché, si è sempre sostenuto, i consulenti incaricati di certificare i bilanci non potevano non essersi accorti di nulla nei bilanci che dovevano esaminare. E visto che i pareri dei revisori erano usati dal personale delle stesse banche per vendere le azioni come leva per assicurare il compratore, ecco che un mancato allarme di soggetti autorevoli come Pwc, per Montebelluna, e Kpmg, per Vicenza, non può non aver avuto il suo peso.

Ne è convinto Moschini, che ieri ha annunciato l'avvio di più di un migliaio di atti di citazione nei confronti delle due società per conto di risparmiatori i quali abbiano comperato

«partecipazioni e/o obbligazioni convertibili e/o obbligazioni subordinate emesse da Popolare Vicenza e/o Veneto Banca a partire dal 2013 e coloro che hanno aderito agli aumenti di capitale» lanciati da entrambe le ex popolari, sempre dal 2013. Al momento, spiega il legale, «il valore approssimativo reclamato pari ad una ventina di milioni in tutto. Naturalmente a questa azione possono aggiungersi tutti coloro che riconoscono di rientrare nei requisiti temporali».

L'iniziativa si fonda in particolare sul decreto legislativo 39 del 2010 che chiama i revisori a rispondere in solido dei danni. Rimaneva solo da raccogliere una documentazione sufficiente a ricostruire come l'esibizione dei certificati di Pwc e Kpmg fosse una prassi normale nelle proposte di compravendita dei titoli, fase che ora è ritenuta esaurita. «Abbiamo raggiunto un significativo grado di certezza sul fondamento della richiesta di risarcimento», aggiunge ancora Moschini. Ad essere sul punto di agire nella stessa dire-

zione è anche Adiconsum, che nel frattempo ha messo insieme circa 150 dossier ma che attende di vedere una stabilizzazione del «balbettio in corso» del governo sul Fondo di ristoro: «Se non ci sarà a breve una scelta chiara - spiega il presidente, Walter Rigobon - andremo dritti anche noi verso le società di revisione».

Intanto la Corte d'appello di Venezia ha reso noti i motivi con cui ha confermato in pieno la multa da 540 mila euro comminata da Consob al termine delle ispezioni del 2015 all'ex

amministratore delegato Vincenzo Consoli. Al centro della sentenza le pratiche legate agli aumenti di capitale e alla compravendita delle azioni modificando i profili di rischio dei clienti, «secondo un'azione di pressione commerciale strutturata e pervasiva» a scapito dei clienti, che venivano fatti figurare come se fossero loro a richiedere di poter acquistare titoli più rischiosi del loro profilo Mifid.

Si aggiungevano poi le pratiche di finanziare gli acquisti, anche concedendo lettere di garanzia o compensazioni su perdite. Anche per permettere la vendita di azioni ad altri titolari; quando invece le richieste di vendita di altri venivano scavalcate. Nel mirino poi anche il meccanismo di formazione del prezzo delle azioni e le informazioni nel prospetto di aumento di capitale 2014 (per altro approvato dalla Consob). Per la Corte, Consoli «Non solo non ha adempiuto ai doveri della carica ma ha assunto un ruolo centrale nell'ideazione e realizzazione degli illeciti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consoli
Multa
Consob,
la Corte
d'appello
motiva la
conferma:
«Il suo fu
un ruolo
centrale»

ISPRA
ISTITUTO SUPERIORE PER LA
PROTEZIONE E LA RICERCA
AMBIENTALE
VIA VITALIANO BRANCATI, 48
ROMA - TEL. 0650071
AVVISO DI ESITO DI GARA

L'ISPRA rende nota l'aggiudicazione della gara con procedura aperta n. 02/17/PA AGP-GAR Servizio di adeguamento, manutenzione ed assistenza alla gestione biennale delle apparecchiature delle reti di monitoraggio meteo-mareografiche dell'ISPRA - CIG: Lotto 1 7242836159 - Lotto 2 7242841578. Avviso integrale pubblicato sulla GURI del 18/01/2019 e su www.isprambiente.it.

IL DIRETTORE GENERALE
DOTT. ALESSANDRO BRATTI

Questa Amministrazione del D.Lgs. n. 50/ Sistemi analitici per es. 2. Marca Trevigiana per L'importo complessivo. I concorrenti potranno www.arca.regione.lomb. Le Ditte interessate per n. 2 Marca trevigiana. Termine di scadenza per il bando è stato spedito Treviso il 30/01/2019.